

I COMMENTI

«A Trento contenti della partenza di Favaretti»



Carlo Favaretti

Nè commossi addii, nè “arri-vederci” per Carlo Favaretti, il medico scelto dalla Giunta Illy per prendere il posto di Fabrizio Bresadola alla guida dell’Azienda ospedaliero-universitaria. Almeno questo è ciò che s’intuisce, leggendo la rassegna stampa dei quotidiani usciti ieri a Trento, dove il manager dal 2000 è direttore generale della locale Azienda sanitaria.

«Favaretti – si legge sul “Trentino” – libera la sua poltrona da direttore generale dell’Asl e se ne va (dal 16) a ricoprire il medesimo ruolo a Udine. Tutti contenti e larghi sorrisi: il

dirigente di Padova perché si è assicurato cinque anni di contratto, la giunta perché avrebbe dovuto pagargli altri due a Favaretti che notoriamente non godeva più da mesi della stima dell’esecutivo che, anzi, pensava a come tagliare i ponti. In quanto fair-play, un’interpretazione da Oscar del presidente Dellai: «La sua partenza arriva inaspettata. Contavamo rimanere sino al 2009, a fine contratto». Dellai è il presidente della Provincia autonoma di Trento. «Un Dellai sornione come pochi – continua il cronista trentino – e lietissimo di avere

evitato un Miorelli-bis, con un super manager premiato e ripudiato». Nei mesi scorsi, il quotidiano ne aveva parlato come di «uno dei manager più pagati d’Italia». E il 30 ottobre aveva riferito di un’inchiesta che la Procura della Corte dei Conti ha aperto «sul compenso del dirigente, che – scriveva – percepisce 215 mila euro all’anno, più un premio, che nel 2006 è stato di 32 mila euro, per aver raggiunto l’80% degli obiettivi. L’ipotesi investigativa è che lo stipendio sfiori illegittimamente il tetto di 155 mila euro fissato dalle norme nazionali».